

**ASTOLFO,  
CAVALIERE CURIOSO**

Sara Marconi

# ASTOLFO, CAVALIERE CURIOSO

illustrato da Simone Frasca



*Non potrebbe esser stato più giocondo  
d'altra avventura Astolfo, che di questa.*

Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, Canto XXII, 26

© 2014 Edizioni Lapis  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma  
tel: +39.06.3295935  
www.edizionilapis.it  
e-mail: lapis@edizionilapis.it

**"Storie nelle storie"** è un progetto nato  
con la collaborazione di Sara Marconi

ISBN: 978-88-7874-340-3  
Finito di stampare nel mese di giugno 2014  
presso Grafiche Diemme s.r.l.  
Via della Comunità - Zona Ind.le - Fraz. Ospedalichchio

**Lapis**  
edizioni

CAPITOLO

1

Uno strano rapimento

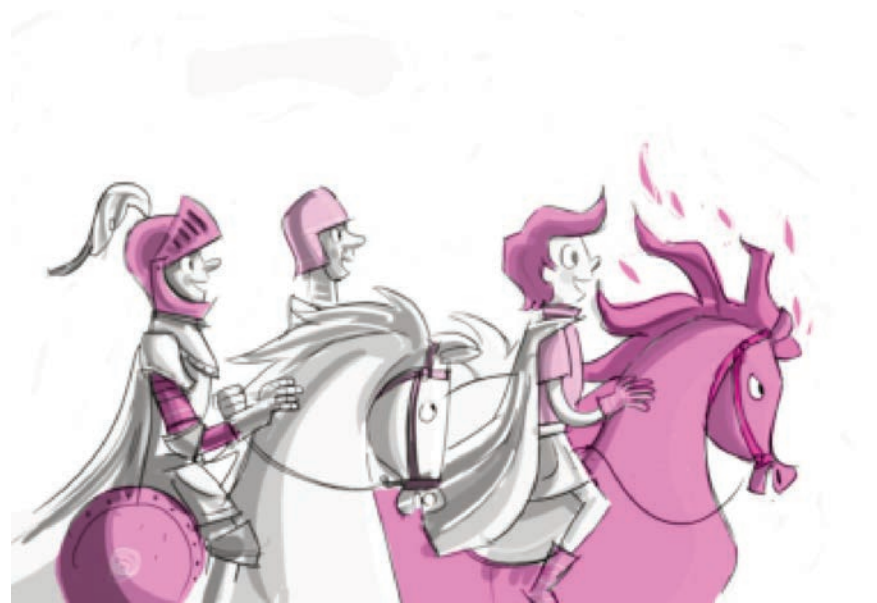


**C'**era una volta un giovane cavaliere dai capelli lunghi e biondi e dai grandi occhi azzurri. Era il figlio del re d'Inghilterra, ed era curioso, molto molto curioso. A forza di essere curioso gli capitavano le avventure più incredibili, avventure di mostri e di streghe e di fate e di trasformazioni e di voli e di stranezze varie. Era fatto così: di fronte alle cose strane non riusciva a fermarsi.

Questo cavaliere si chiamava Astolfo.

Ai suoi tempi c'era una grande guerra, piena di spade e di cavalieri e di sfide e di castelli, e anche Astolfo era andato a combattere insieme ai suoi due cugini. Ma essendo più interessato alle stranezze che alle battaglie si era immediatamente ficcato nei guai: aveva fatto un viaggio lungo verso certe Isole

Lontane, era stato rinchiuso in una grotta e aveva dovuto aspettare che i suoi cugini venissero a liberarlo. Stava quindi tornando verso casa con i suoi salvatori e cavalcavano tutti insieme lungo la costa, chiacchierando e scherzando.



Era mattina: una bella mattina luminosa, con l'aria pulita pulita e il cielo alto. Tutto a un tratto arrivarono su una grande spiaggia e videro che poco lon-

tano c'era un castello da cui stava uscendo una dama, bellissima e sola. Subito i tre cugini si fermarono a guardarla: era meravigliosa, camminava diritta verso il mare con passo leggero, quasi danzando.

– Guarda, Rinaldo! – disse Orlando, il cugino più forte e con l'armatura più bella. – Credi che quella dama sia una regina e quello sia il suo castello?

– Non saprei – rispose Rinaldo accarezzando distrattamente la criniera del suo amato cavallo. – Credo però che stia per fare il bagno, si avvicina sempre più alla riva, non pensi che dovremmo farci sentire?

Ma Rinaldo si sbagliava: la bellissima dama si era fermata a pochi passi dalle onde e... si era messa a parlare al mare. Le parole i cavalieri non le sentivano, naturalmente, ma videro benissimo quello che succedeva, e non era una cosa per nulla normale.

Chiamati dalle sue parole, decine di pesci di tutti i tipi – grandi e piccoli, scuri e chiari, colorati e azzurri come lo stesso mare – si buttavano sulla spiaggia ai suoi piedi, come per un incantesimo.



La dama, infatti, era una grande maga, la potentissima Alcina: ma i cavalieri non lo sapevano e la guardavano a bocca spalancata.

Era uno spettacolo incredibile, con tutte quelle creature del mare che volavano in aria e atterravano sulla spiaggia vicino alla maga, tra mille

riflessi e schizzi e sbattere di code. Era uno spettacolo incredibile per tutti, ma era proprio il tipo di spettacolo che Astolfo preferiva.

Così si avvicinò il più possibile, con lo sguardo perso e conquistato; e forse fu per questo che Alcina lo vide e lo guardò bene: biondo, giovane, alto, con quegli occhi chiarissimi e spalancati e quello sguardo curioso... insomma, per farla breve si innamorò subito. E siccome, come si è detto, era una maga potente, si mise immediatamente a pensare a come fare a catturare anche lui, tale e quale a un bel pescione.

– Buongiorno, prodi cavalieri! – disse quindi senza più badare alla pesca, muovendo qualche passo verso di loro. – Benvenuti nelle mie terre!

I tre cavalieri accennarono a un inchino, ammutoliti, e lei continuò con un gran sorriso: – Avete visto quanti pesci diversi? Se vorrete fermarvi con me per la giornata ve ne farò vedere di incredibili: pesci pieni di spine, pesci molli come lumache e perfino pesci pelosi! E questo è niente, ve lo confesso: se vi piacerà seguirmi su quell'isoletta laggiù

– e indicò con la sua bella mano affusolata una piccola isola poco distante dalla spiaggia su cui si trovavano. – Vedrete addirittura... una sirena! A quest'ora si ferma sempre lì, e canta dolcemente calmando le onde e pettinandosi i lunghi capelli morbidi come seta...

Immaginatevi Astolfo! Sirene, pesci mai visti. Non se lo fece ripetere e senza dire parola scese da cavallo con un balzo, si tuffò in mare e con poche bracciate raggiunse l'isoletta.

– Cosa fai?! – disse Orlando, temendo di dover ripartire per l'ennesima volta al suo salvataggio.

– Ma dove va?! – disse Rinaldo, scuotendo la testa divertito.

E poi successe una cosa strana (un'altra, ma come vedrete in questa storia di cose strane ne succedono moltissime): improvvisamente Alcina, la maga, era sull'isola con Astolfo. E l'isola, che in effetti non era affatto un'isola ma un'enorme balena, si era messa a filare veloce verso il largo, portandosi via Astolfo e lasciando i compagni di avventura del giovane principe a bocca aperta.